

Un tocco femminile

Commedia in tre atti

di

Giuseppe Marra

Personaggi:

Romano Panzetti

Ludovica , sua moglie

Stella, sua figlia

Giorgio Arturi, amico di Romano

Lidia amica di Ludovica

Graziella Castelli, Dottoressa, psicologa

Germano/a, fiorista.*

L'Architetto Fagiani*

Agostino, rappresentante *

*** A discrezione del regista questi personaggi minori si possono tagliare, in particolare quando non si dispone a sufficienza di attori, oppure uno stesso attore può interpretare più personaggi.**

Scena: salotto con al centro un divano, alla destra una poltrona con un tavolino e telefono. Sul fondo c'è una credenza con uno specchio appeso al muro. Vi sono inoltre alcuni quadri appesi alla parete. All'interno della credenza vi sono alcune bottiglie di alcolici, bibite varie ed alcuni bicchieri.

I ATTO. I QUADRO

I SCENA

(entra Ludovica allegramente con un bel mazzo di fiori, si sveste e pone i fiori nel vaso che si trova sulla credenza . Si siede e fa una telefonata)

LUDO: Pronto parla il “capello d’oro”? Sono Ludovica , vorrei prendere un appuntamento per una messimpiega, per oggi pomeriggio grazie. Alle quindici? Va bene. (mette giù.)

(si sentono dei rumori, entra Romano, il marito, dall'aspetto grossolano, veste jeans, stivali camperos, camicia a quadrettoni, giacca di velluto e ha una bella cinghia alta con una fibbia grande su cui c'è raffigurato un cavallo.

II SCENA

- ROMA: Ehila!
- LUDO: Oh sei tu! (con timore)
- ROMA: Perché chi credevi che fossi? Eh? (con sospetto)
- LUDO: Nessuno... beh, poteva essere Stella.
- ROMA: Ma se arriva sempre più tardi normalmente. Ehi? Cosa sono quelli? (additando i fiori.)
- LUDO: Non li vedi?
- ROMA: Che fai? Mi prendi in giro?
- LUDO: No, ho risposto alla tua domanda.
- ROMA: Lo sai che non voglio vedere fiori in casa, tanto meno lì!
- LUDO: Ma che fastidio ti danno?
- ROMA: Bisogna lasciare i fiori nei prati. Se vuoi annusarli e vederli vai per la campagna come faccio io, è chiaro?
- LUDO: A me piacciono qui! Quindi...
- ROMA: Ma insomma chi comanda qua eh? Non farmi impazientire, già arrivo dal lavoro con la testa che mi fuma, almeno voglio che mi ascoltiate in questa casa. A proposito, oggi alle quindici ti ho preso un appuntamento in banca per verificare le nostre cedole e per depositare alcuni assegni.
- LUDO: Oggi?
- ROMA: Sì, oggi. Problemi?
- LUDO: Io avrei già un impegno oggi.
- ROMA: Con qualche tua amica? (versandosi un drink preso dalla credenza)
- LUDO: No, dalla pettinatrice.
- ROMA: Oh beh, può aspettare la pettinatrice!
- LUDO: Lo so, lei sì, ma io no!
- ROMA: Mi dispiace ma tu devi andare lì oggi, è importante, puoi disdire il tuo appuntamento. (deciso)
- LUDO: Ma senti Romano...
- ROMA: E mi raccomando d'essere puntuale perché il ragioniere Musso ti aspetta. Ecco, qui ci sono gli assegni da versare fatti da alcuni clienti che finalmente si sono decisi a pagare.
- LUDO: Niente non ci sente! (fra se mentre sbuffando dalla rabbia li va a mettere nella sua borsetta)
- ROMA: Ed ora (sedendosi) do un'occhiata alla borsa e tu prepara pranzo.
- LUDO: Nient'altro signore? (con ironia)
- ROMA: Sì, ho fretta di pranzare!

LUDO: Non possiamo prendere una donna di servizio una buona volta? In fondo possiamo permettercelo!

ROMA: Ancora con questa storia? Ti ho già risposto: No! (secco ad alta voce)

LUDO: Non voglio fare la tua serva.

ROMA: Cara tu non sei la mia serva infatti. Tu sei mia moglie ed una moglie ha il dovere di dare una mano al marito. Io lavoro e tu almeno dedicati alla casa. Dai vieni qui da me.

LUDO: No! (delusa)

ROMA: E vieni su.

LUDO: No. (in realtà dice no ma sta avvicinandosi lentamente e lui allungando il braccio, fulmineo, l'afferra)

ROMA: Eccola qui, presa!

LUDO: Aiuto. (poco convinta)

ROMA: (L'attira a se e la fa sedere sulle sue gambe abbracciandola)
Vedi che sei sempre la mia bambina? (teneramente)

LUDO: Bambina un po' cresciuta!

ROMA: Ma io ti voglio bene sai? Però sono l'uomo, il maschio! Ed il maschio voglio fare!

LUDO: Tu sei un cowboy più che altro!

ROMA: Magari ! Potessi andare nello Wyoming a pascolare in sella ad un cavallo. Ma chissà che un giorno o l'altro...
(suona il suo cellulare, lui lo tira fuori come fosse una pistola facendo sbilanciare la moglie che finisce a terra)

Pronto. Sì? Ah sei tu , dimmi. Cosa? (si alza in piedi mentre la moglie seduta sul pavimento si mette le mani in testa dalla disperazione)
Hanno sbagliato la partita? Ma porca mi...! Ricaricate tutto sul camion.
Vengo giù a vedere! Non posso lasciarvi mai un momento da soli.
Arrivo!

(chiude la conversazione)

Addio Pranzo! E tu cosa fai a terra?

LUDO: E' quello che mi chiedo anch'io...

ROMA: Dai-dai alzati e fai qualcosa. Io devo già scappare. Se riesco torno fra non molto altrimenti ci vediamo questa sera. Mi raccomando gli assegni. Guarda facciamo così. Questa sera si mangia fuori e poi cara... sarai nelle mie mani! (ammiccando)

LUDO: Sì John Wayne. (gli tende la mano per essere aiutata ma lui scappa)

ROMA: A dopo!..

(Esce)

LUDO: Grazie della ma-no!! (gli urla dietro e poi si alza)

III SCENA

LUDO: Ed ora devo disdire l'appuntamento, uffa!

(si dirige verso il telefono e telefona alla pettinatrice)

Pronto è il "Capello d'oro"?... Si sono ancora Ludovica, guardi abbia pazienza ma ho una terribile emicrania e rimando l'appuntamento a domani... come dice? E' per mio marito? Ma no... non c'entra mio marito...Cosa? AH anche l'altra settimana avevo fatto lo stesso? ... E' una Bugia? Ma cosa dice?... Mi conosce lo so...però... va bene cercherò di evitare in futuro di disdire gli appuntamenti...si altrimenti cambio pettinatrice.. va bene! Buongiorno!

(mette giù con forza sbuffando)

Ormai hanno capito il motivo, non posso continuare a mentire uffa! Ma se si facessero un po' i loro...

(suona il campanello. Ludovica si alza e va ad aprire uscendo. Rientra seguita dall'amica Lidia.)

LIDIA: Ma che è successo? Ho incontrato tuo marito che sembrava furibondo e andava di fretta.

LUDO: Problemi di lavoro! Uffa! Ed ancora Uffa!

LIDIA: Uffa?

LUDO: Sì, uffa!. Non ne posso più, mi fa girare come una trottola. Oggi avrei dovuto andare dalla pettinatrice ed invece lui mi ha già organizzato il pomeriggio.

LIDIA: E tu ti lasci dominare così?

LUDO: Per forza, lui è un rude, un..

LIDIA: Un bovaro!

LUDO: Ecco sì, un bovaro! Con lui non si ragiona. Dopo anni di matrimonio pare peggiorato. Lui dice di essere l'uomo, il maschio e perciò deve fare il maschio, comandare e poi ha dei modi...proprio da...

LIDIA: Bovaro!

LUDO: Appunto.

LIDIA: Ma è un uomo impossibile in questo modo!

LUDO: Non ne posso più. Ma che posso fare? Io gli voglio bene, non voglio fargli del male, abbandonarlo o altro...

LIDIA: (pensando) Bisogna renderlo più mansueto, più dolce che so io... magari facendolo ingelosire.

LUDO: Non funzionerebbe, lui pensa solo al lavoro e ai suoi cavalli!

LIDIA: Uhm... fammi pensare...dunque...dunque. Ma sì certo certo, ho quello che fa per te!

LUDO: Davvero? Cos'è? Una pistola?

LIDIA: No, non è un mezzo così drastico, semplicemente è una medicina.

LUDO: Una medicina?
 LIDIA: Eccola l'ho qui con me! (tira fuori dalla borsetta una boccetta)
 LUDO: Cos'è?
 LIDIA: Sono gocce molto potenti a base di ormoni femminili e altro...
 LUDO: Ormoni femminili? E a cosa servono?
 LIDIA: A rendere più mansueto, più tranquillo il proprio uomo.
 LUDO: E che cosa te ne fai in borsetta?
 LIDIA: L'ho appena comprato per darlo a Vittorio.
 LUDO: A tuo marito?
 LIDIA: Sì, a volte ha la luna storta e con poche gocce di questo, messe nel bicchiere senza che lui se ne accorga, diventa un angioletto!
 LUDO: Quindi l'hai provato?
 LIDIA: Altroché! Da un mese, funziona benissimo!
 LUDO: E dove l'hai comprato?
 LIDIA: Arriva dall'oriente, l'ho comperato da un cinesino che ha una bancarella al mercato. Ludovica, questo è quello che ci vuole per te. Quando lui esagera... due... tre gocce e lui si calma.
 LUDO: Per lui due, tre gocce non bastano, ci vuole una bella cura.
 LIDIA: Va bene, dagliele tutti i giorni ma non esagerare, tieni, te lo regalo. Vedrai che con questo da bovaro diventerà un Valentino! Questo gli darà un "tocco femminile".
 LUDO: Sì, è proprio ciò che ci vuole per lui: un bel "tocco femminile". Lo prendo grazie. (con entusiasmo)
 LIDIA: Mi raccomando, dagliele senza farti vedere.
 LUDO: Glielo verso nel suo drink. Quando arriva a casa lui non ne può fare a meno.
 LIDIA: Benissimo, non esagerare però, versane tre, quattro gocce, comunque non oltre dieci, fammi sapere!
 LUDO: Senz'altro.
 LIDIA: Debbo andare sai, è ora di pranzo da un po'.
 LUDO: Già, il pranzo. Mi sono dimenticata di prepararlo. Ma tanto lui mi ha detto che mangia un panino e mia figlia è fuori per la scuola ed io sai cosa faccio?
 LIDIA: Vai al ristorante!
 LUDO: Ma che scherzi? Mi mangio una mozzarella ed insalata!
 LIDIA: Per la linea?
 LUDO: No, per la pigrizia! Non ho voglia di cucinare.
 LIDIA: Come ti capisco! Bene, ti saluto (alzandosi) Mi raccomando eh!
 LUDO: Certo mia cara non dubitare!

(l'amica sta per uscire ma si scontra con Romano che rientra e Ludovica s'affretta a nascondere la boccetta in tasca)

IV SCENA

ROMA: Ehi, attenzione!
 LIDIA: Oh, mi scusi.
 ROMA: Bah, voi donne siete tutte uguali, sempre tra i piedi!
 LUDO: Romano, ma che dici?
 ROMA: Quando uno ha fretta, insomma...
 LIDIA: E voi uomini siete tutti sempre così educati ed ospitali?
 ROMA: Insomma stavo entrando in casa mia!
 LIDIA: Ed io stavo uscendone. Buon-Gior-No. (dura uscendo)

V SCENA

LUDO: Ma è il modo di trattare una mia amica?
 ROMA: Beh, scusi signora! (ironicamente) Piuttosto hai preparato qualcosa da mettere sotto i denti?
 LUDO: Ehm... veramente no. Avevi detto che ti saresti procurato un panino!
 ROMA: Brava! E tu subito hai depresso le armi. Invece io ho fatto presto ed ora eccomi qua.
 LUDO: Scusami tesoro, per farmi perdonare guarda... siediti qui (verso il divano) che ti offro un drink e poi andiamo in cucina.

(lo prende per un braccio e lo porta sul divano a sedere)

ROMA: Non ci posso credere, mi offre un drink, starà per chiedermi dei soldi ...mah! (fra se mentre lei si allontana)

(Ludovica versa il solito drink e poi senza farsi vedere versa anche alcune gocce della boccetta poi ci ripensa e ne versa ancora qualcuna, guarda il marito e allora ne versa ancora due)

LUDO: Ecco caro il tuo drink. (porgendoglielo)
 ROMA: Grazie. (lo sorseggia mentre lei lo guarda tutta interessata) Beh? Che hai da guardarmi?
 LUDO: Nulla? Così...
 ROMA: Dai! Dimmi cosa vuoi comprarti.
 LUDO: Nulla!
 ROMA: Nulla? Non ci credo, dai dimmi. Cosa vuoi? Una borsa nuova? Un cellulare ? Un vestito? Un ... che ne so?
 LUDO: Ma ...nulla...nulla ... però (ripensandoci).. ma sì (approfittandone) un..un.. cappotto nuovo!
 ROMA: Cappotto? Ma se siamo in primavera!
 LUDO: Sì ma occorre essere previdenti.
 ROMA: Vedremo!
 LUDO: E tu come stai?
 ROMA: Io? Benissimo. Mi pare che sia tu a non stare bene!

LUDO: No-no, sto be-nis-si-mo.

VI SCENA

(entra Stella, la figlia)

STEL: Ciao papi, ciao mami.

ROMA: Oh, arriva la studentessa.

(Stella si ferma ad osservarli)

ROMA: Beh?

STEL: Tutto a posto mamma?

LUDO: Perché?

STEL: Perché hai una bottiglia di liquore in mano!

ROMA: Già, perché non la posi? Io non ne prendo più.

LUDO: Hai servito papà? Ho capito bene? (stupita)

LUDO: Ma sì, sì. Quante storie per una volta che gli servo un drink.
(posa la bottiglia)

STEL: Questa storia puzza! (fra se)

ROMA: E tu cosa mi racconti?

STEL: Che ho fame!

ROMA: Non sai dire altro?

STEL: Se vuoi parliamo di cavalli, il tuo argomento preferito. (con ironia)
Come stanno Furia e Fulmine?

ROMA: Benissimo. Dopo pranzo vado a trovarli! (con enfasi)
(guardando tutte due le donne)

STEL: Fai pure...

LUDO: Diciamo così finché sono cavalli...

ROMA: I cavalli sono più buoni che gli uomini e soprattutto sono più ubbi-dien-ti!

LUDO: Io non sono ubbidiente? Devo solo più mettermi a nitrire.

ROMA: Puoi provarci.

STEL: Papi! (con rimprovero)

ROMA: Beh donne, ho seguito il vostro discorso.

STEL: Piuttosto ...ehm... papi (avvicinandosi) Posso comprarmi una gonna nuova e un paio di stivali.

ROMA: Da cavallerizza?

STEL: Beh, non proprio. Comunque...

ROMA: Ne parliamo domani.

STEL: Domani? Forse domani gli stivali non ci sono più, sono l'ultimo paio che hanno nel negozio.

ROMA: Non ci credo. I commercianti dicono così per vendere. Sono furbi e io non voglio farmi fregare.

STEL: Se il cavallo ti chiedesse un paio di zoccoli nuovi , glieli compreresti subito.

ROMA: No, il cavallo, poverino, non chiede mai niente. Sono i suoi occhi a parlare ed io capisco e provvedo.

STEL: Allora papi io ti guardo e tu cosa fai?

ROMA: Non avevi fame?

STEL: Lo vedi mamma com'è?

LUDO: Lo vedo, lo vedo.

ROMA: Ma insomma! Sono io che decido come, quando e cosa, è chiaro? Su, andiamo a pranzo!

LUDO: Andiamo, scaldo le pizze nel microne!

ROMA: Che bontà! (ironico mimando con la mano)

STEL: Uffa!

LUDO: Uffa!

(escono tutti a sinistra)

II QUADRO

VII SCENA

(la scena è la stessa, il giorno dopo. Suona il telefono entra Ludovica e risponde)

LUDO: Pronto? Ah sei tu Lidia... ma non ancor, niente ... è più tranquillo ma di fatto lo vedo sempre uguale, è un osso duro, non è passato neanche un giorno... Ah dici 24 ore? Beh speriamo, speriamo... si si ci riprovo, eccome! Le verso nel suo drink.... Come? No, non esagero stai tranquilla. Ti farò sapere.
(mette giù)
(entra Romano da destra)

ROMA: Ciao Cara!

LUDO: Ah se..sei tu? (sorpresa e un po' impaurita temendo che Romano abbia sentito la conversazione)

ROMA: Certo. Chi pensavi che fosse? La tua amica del cuore?

LUDO: No..no.

(Romano viene avanti e vede ancora i fiori e li indica con un dito)

LUDO: Li tolgo subito, mi sono dimenticata ieri!

ROMA: No, tutto sommato non stanno male.

LUDO: Dici dav-vero? (dubbiosa)

ROMA: Sì perché no e sono anche profumati (li annusa)

LUDO: Forse funziona. (fra se)

ROMA: Beh vediamo il giornale di oggi. (si siede)
 LUDO: Vuoi un drink? (con timore)
 ROMA: Me lo versi di nuovo tu tesoro, come ieri? (con affettuosità insolita)
 LUDO: Certo caro per te questo e altro!
 ROMA: Brava mogliettina.

(lui sfoglia il giornale e lei gli versa il drink e poi versa alcune gocce della medicina, poi ci ripensa e ne versa ancora tre o quattro e gli porge il bicchiere)

LUDO: Ecco qui, bevi e rilassati.
 ROMA: Ma non ti capisco, sicura che non hai bisogno nulla?
 LUDO: Ma certo tesoro!
 ROMA: Ah già, il cappotto. Beh, se vuoi andiamo assieme a comperarlo.
 LUDO: davvero?
 ROMA: Ma si. E' giusto che tu ti compra qualcosa.: un bel cappotto con il collo impellicciato che dici?
 LUDO: Dico...dico che..che sono senza parole!
 ROMA: Oggi pomeriggio ci pensiamo.
 LUDO: Bene.. funziona! (fra se alle sue spalle)
 ROMA: Ma dimmi, non volevi ieri andare dalla pettinatrice?
 LUDO: Si ma non c'era tempo...
 ROMA: Guarda voglio essere buona... ehm buono, ti accompagno io che dici?
 LUDO: T-tu? Davvero?
 ROMA : Perchè no ? Sai, mi incuriosisce l'ambiente. Chissà cosa dite voi donne!
 Che chiacchierone che siete! (un po' da effeminato)
 LUDO: Ehm... cer-certo. Si. (guardandolo stupito)

(suona il cellulare di Romano)

ROMA: Pronto? Si... dimmi... dimmi che cosa? Hanno rubato un sacco? Sei sic.
 Ah! Hai visto?... Due giovani? I soliti ragazzacci (da effeminato)
 Va bene telefonate ai carabinieri... No, non vengo io. Ci vediamo fra un po' (chiude la conversazione)
 ... ma guarda te, hanno rubato un sacco di bulbi, se li prendo.. li frusto , no li graffio!
 LUDO: Li graffi? Co-come le donne?
 ROMA: Embe? E' sempre un modo di difendersi!
 LUDO: Certo, certo Mah! (fra se)

VIII SCENA

(Entra Stella)

STEL: Eccomi qua. E' pronto il pranzo?
 LUDO: Il pranzo! (battendosi la mano sul capo) Beh facciamo presto.

STEL: Solita storia.

ROMA: Ormai sono abituata.. ehm abituato!

(Stella lo guarda perplessa)

STEL: E non protesti?

ROMA: Ma si ora mangiamo, sai la mamma mi ha di nuovo offerto un drink, che brava eh?

STEL: Mamma! (con rimprovero) Ma che succede?

LUD: Niente.

STEL: Mah! Fate voi! Siete una coppia adulta e vaccinata.

LUDO: Certo, è un periodo così, abbiamo voglia di intimità.

STEL: Se volete vi lascio soli.

ROMA: Ma che soli , è bello stare tutti insieme in famiglia!

STEL: Accipicchia! Ma che trasf. (Ludovica le fa cenno con il dito di tacere)
...ehm comunque papi quei stivali e quella gonna sono davvero gli ultimi. Ho chiesto nei negozi, e allora?

ROMA: Va bene, va bene. Dopo pranzo ti darò i soldi. Che non si dica che io sono un "rude bovaro"

STEL: Davvero? Mi compri la gonna?

ROMA: Sì!

STEL: E gli stivali?

ROMA: Sì!

STEL: (Stella va dalla madre e le dice sottovoce) ma sta bene papà?

LUDO: Cer-certo che sì (con sorriso malizioso)

(torna dal padre) ..

ROMA: Se rifiuti allora..

STEL: No, no. Va bene, benissimo (con prontezza)

...ehm e anche una borsa nuova che vada bene con gli stivali vero?
(speranzosa)

ROMA: Non abbiamo parlato della borsa mi pare! In effetti starebbe bene con gli stivali... vediamo.

STEL: Non è che scherzi papà?

LUDO: Ma no Stella, papà non scherza , stai tranquilla! (facendole capire di smettere di dubitare)

ROMA: Però, guardandoti ti dirò: quella camicetta che indossi ti sta veramente bene!

(Stella rimane a bocca aperta, senza parole e dopo un attimo corre nuovamente dalla madre)

STEL: Ma sei sicura che stia bene? O sono io che sto sognando? (piano)

LUDO: Ma si te l'ho detto, vai, vai.. (respingendola per timore che Romano scopra tutto)

STEL: Allora grazie papi! (lo abbraccia)

ROMA: Sei strana oggi figlia mia!
 STEL: Ah io sarei stra.. (la madre le fa nuovamente cenno di tacere)
 LUDO: Forza andiamo tutti in cucina a pranzare scaldo le lasagne con il microonde su!
 ROMA: Finalmente si mangia!

(escono tutti a sinistra Stella prende a braccetto Romano e Ludovica esce per ultima sfregandosi le mani))

FINE I ATTO.

II ATTO

(La scena è la stessa del primo atto, sulla credenza ci sono ancora i fiori nel vaso. Entra Ludovica e si dirige al telefono , alza la cornetta e compone un numero)

I SCENA

LUDO: Pronto, si Lidia sono io, volevo chiederti una cosa. Ma queste gocce non è che sono pericolose?.... Si ne sto mettendo come dici tu... beh qualcosa in più! ...Come? Addirittura? Ma no, non ci credo. ... Lui com'è? Beh un po' troppo gentile. ... Ah vieni qui da me? Sei sicura?.... Se ti vede mio marito... va bene, ti aspetto. (mette giù)

II SCENA

(entra la figlia Stella)

STEL: Ciao mamma Come va?
 LUDO: Bene. E tu? Come è andata a scuola?
 STEL: Bene, bene, nonostante ci fosse quel antipatico del professore di filosofia.
 LUDO: Beh, cerca di prenderla, è il caso di dire, con filosofia...
 STEL: Che spiritosa mamma! Comunque da quando ho la gonna nuova gli stivali nuovi va benissimo, grazie a papi!
 LUDO: Scommetto che eri al centro dell'attenzione.
 STEL: Più o meno!
 LUDO: Però tuo padre un po' ha ragione se andiamo a vedere... che dici?
 STEL: Ma si, si. Comunque io so tenere lontano gli scocciatori sai! Io, sono una donna con le pal...

(in quel momento entra Romano con dei fiori in mano)

III SCENA

ROMA: Uei cara ma come parli? (interrompendola)
 STEL: Oh! Ehm, scusa papi.
 ROMA: Bisogna parlare in modo educato, essere gentili figlia mia. Il mondo ha bisogno di gentilezza, buona educazione, amore... (enfaticamente sulla parola "Amore")

(Ludovica e Stella si guardano perplesse)

STEL: Papi! Ma che dici? Tu?
 ROMA: Perché, ho detto qualcosa di sbagliato? (ingenuamente)
 STEL: No, no. Anzi! Mi stupisc...

(Ludovica da uno spintone a Stella e lei si zittisce)

ROMA: Guardate donne mie, cosa vi ho portato. Avete visto che bei fiori? (esibendoli)
 LUDO: Stu... stupendi! (da uno spintone alla figlia)
 STEL: Ehm.. stupendi!
 LUDO: Li metto nel vaso.
 ROMA: Ma no cara, li metto io. Lascia che sia io ad avere l'onore di mettere i fiori in questo stupendo vaso. Oh c'è poca acqua! (guardando dentro il vaso)
 Vado a cambiare l'acqua e a buttare questi fiori vecchi.
 (esce alla sinistra con il vaso e il mazzetto di fiori freschi)
 STEL: Mamma, ma si può sapere cos'è successo a papà? (con rimprovero)
 LUDO: Ma nulla, nulla.
 STEL: Ma come nulla? Non vedi come si comporta? I casi sono due: o sta fingendo per prenderci in giro e non so per quale motivo oppure è rimbambito di colpo.
 LUDO: Ma che dici? (cercando di mascherare il motivo vero)
 STEL: Ma è una settimana che si sta comportando in modo strano. Mi sai dare delle spiegazioni?
 LUDO: Io...io che ne so. (non convinta)
 STEL: Tu non la conti giusta.
 (rientra Romano)
 ROMA: Ecco qua mie principesse, sentite che profumo. (si avvicina a Ludovica e le fa annusare i fiori)
 Senti cara!
 LUDO: Buono. (annusando)
 ROMA: Senti Stella., mia Stellina. (affettuosamente)
 STEL: Ma Pa'... (Ludovica le dà un calcio nella cavaglia)

- Buono, (annusando anch'essa)
- ROMA: I fiori sono poesia, rallegrano una casa e rallegrano l'animo e donano pace care mie!
- STEL: Ma se tu non li volev...
- (Ludovica da un altro calcio a Stella)
- Eh! Ho capito! (con rabbia verso la madre)
- ROMA: Come?
- STEL: No, dico... dico... non dico più nulla!
- LUDO: Siediti caro ti verso il tuo drink.
- STEL: Ancora mamma?
- ROMA: Giusto (si siede).
- (la moglie come al solito versa in un bicchiere il liquore e poi le gocce dando la schiena al pubblico per non farsi vedere dalla figlia. Poi guarda la bottiglia e il botticino con le gocce e decide di versare tutte le gocce nella bottiglia)
- Allora Stella ha avuto successo la gonna e gli stivali che ti ho comperato?
- STEL: Certo papi!
- ROMA: Bene, sai cosa facciamo? Sabato prossimo andiamo a fa compere io e te assieme, così guardo un po' le vetrine, sono curiosa, curioso di vedere le novità e poi ti compero una bella camicetta! Eh? Che ne dici?
- LUDO: Ecco il tuo drink. (sporgendoglielo)
- ROMA: Grazie tesoro. (prendendo il bicchiere)
- STEL: Ti ringrazio ma non è meglio che venga la mamma ?
- ROMA: No guarda che anch'io me ne intendo, mi sono fatta un buon occhio in questi giorni.
- STEL: Fatta?
- ROMA: Fatta che?
- STEL: No. Tu hai detto " mi sono fatta un buon occhio".
- ROMA: Ma che dici? Avrò detto "fatto".
- STEL: No, hai detto "fatto" al femminile.
- ROMA: E va beh, mi sarò sbagliata!
- (Stella si mette una mano in testa e guarda Ludovica che alza le mani come per dire che non ne sa nulla)
- Allora ci vieni con me sabato?
- LUDO: Facciamo così: andremo tutti e tre va bene?
- ROMA: Come volete. Che strano gusto questo drink, voglio cambiare. Basta con i liquori, voglio l'orzata o la cedrata o la sprite Il liquore è troppo forte, roba da uomini!
- LUDO: Ma che dici?
- STEL: Papà tu non sei un uomo?
- ROMA: Perché che ho detto io?

STEL: Hai detto che i liquori sono roba da uomini.
 ROMA: Io? Boh! Non ricordo, comunque domani voglio una bibita.
 (suona il campanello)
 LUDO: Vado a vedere chi è.
 (esce mentre Stella guarda preoccupata il padre mentre Romano si guarda le unghie. Poco dopo rientra seguita da Lidia)

IV SCENA

LIDIA: Buongiorno.
 ROMA: Oh! Cara Amica, buongiorno (alzandosi mentre tutti si guardano stupiti)
 LIDIA: Ca-ra amica?
 ROMA: Ma certo! (con entusiasmo)
 LIDIA: Ehm c... come va? (con imbarazzo)
 ROMA: Ma bene, bene! Ma si accomodi così parliamo un po'! prego...

(Lidia viene avanti con timidezza guardando Ludovica e Stella. Ludovica le fa cenno di venire avanti)

LIDIA: Grazie, mi fermo solo un attimo.
 ROMA: Ma no, anzi! Se vuole fermarsi qui a pranzo...
 LUDO: Romano! (con rimprovero)
 LIDIA: Tranquilla Lidia, grazie, un'altra volta.
 ROMA: Beh, posso offrirle un drink almeno?
 LIDIA: No...no non bevo.
 ROMA: Come si fa non bere, non dico whisky, quello è per gli uomini, noi beviamo gazzosa eh?
 LIDIA: Noi?
 LUDO: Romano lasciaci un attimo soli dai. Io e la mia amica facciamo dei discorsi da donna!
 ROMA: E allora? Dov'è il problema? Sediamoci. (si siede fianco a Lidia)
 E il marito come va?
 LIDIA: Bene! (dicendoglielo come per dire: "Certo, ma perchè me lo chiedi?")
 ROMA: Eh lo so! Questi mariti sono dei pignoli, rompiscatole, non sono mai contenti! (gesticolando con le mani con mimica tipicamente femminile)
 LIDIA: Eh già!
 STEL: Papà! Ma che ti è successo?
 LUDO: Stella vai a studiare, su dai. Poi ti spiego... (piano)
 STEL: Va bene! Ci vediamo Lidia.
 LIDIA: Ciao Stella.
 STEL: Papà!... (s'incammina con delusione e Ludovica la spinge e lei esce)

ROMA: Ah questi giovani! Non sai mai quello che vogliono!
 LIDIA: Eh già, già. (assecondandolo e guardando Ludovica)

ROMA: Ai miei tempi quando ero giovane avevo pochi giocattoli, pochi vestiti e anche poco da mangiare, che tempi! (con mimica tipica femminile incrociando le gambe)

LUDO: Per favore Romano, lasciaci soli! (con supplica)

ROMA: No, no, sono gelosa ! (con enfasi)

LUDO-LIDIA: Co- come?

ROMA: Ma si, voi qui parlate di cose interessanti ed io di là ad annoiarmi? E no eh!

LUDO: Quali sono le cose interessanti scusi?

ROMA: Beh ad esempio da quale pettinatrice andate o qualche pettegolezzo sui mariti di qualche amica... insomma i soliti no?

LIDIA: Ludovica ma... (rimanendo senza parole)

LUDO: Che devo dire Lidia?

ROMA: Come? Non avete argomenti oggi? Devo tirarne fuori uno io? Ah che ridere! Ah che ridere!

(battendo le mani sulle sue gambe, piegando il capo in avanti poi buttandolo indietro e poi aggiustandosi i capelli mentre le due donne lo guardano sbigottite)

... eh guardate mi sapete dire dove posso trovare una manicure in gamba? Sapete voglio farmi fare qualche ritocco alle mani e poi...

LIDIA: Mani? (perplessa)

ROMA: ... sapete anche dove posso farmi le ciglia?

LIDIA-LUDO: Le ciglia???

ROMA: Beh? Che c'è di male? Sì, in effetti anche i capelli andrebbero ritoccati. E se mi facessi bionda?

LIDIA: Ma insomma Ludovica, come puoi permettere tutto ciò? Hai esagerato capperi! (alzandosi in piedi)

ROMA: Lidia ma che dice? (tirandola per un braccio obbligandola a sedersi) Lo so che gli anni di matrimonio mi hanno un po' logorato ma non sono proprio da buttare! Forse devo cambiare tipo d'abbigliamento vero?

LUDO: Io..io non pensavo che..

LIDIA: Ma lo vedi com'è? Ti avevo avvisato di non esagerare!

ROMA: Ma come? Lidia, lei ha dato dei consigli sul sesso a mia moglie?

LIDIA: Ma non..no Romano ma che dice... dicevo... dicevo.

ROMA: E allora dove sta il problema? Su allegria...

LIDIA: Già, già, allegria... certo Romano.. Ludovica e adesso che intendi fare? (piano)

LUDO: Non so...

ROMA: Che ne dite se domani usciamo tutte e tre assieme eh? Andiamo al bar a farci una bella cioccolata vi va?

LIDIA: Tutte e tre?

ROMA: Oh ma che avete oggi! Siete tutte e due dure di comprendonio. Devo darvi un po' di svegliarina? Chissà se esiste davvero in commercio!

Sapete quelle boccette che vendono sul mercato che fanno fare un po' tutto, fanno calmare gli uomini, fanno agitare le donne, fanno essere più svegli!. Ne ho sentito parlare.

LUDO-LIDIA: Da chi? (preoccupate)

ROMA: (guardandole) Da un amico.

ROMA: Ah! (rilassandosi)

ROMA: Ma si! Tanto credo che siano tutte fantasie! Non esistono queste boccette!

LIDIA: Esistono ... esistono (piano fra se)

ROMA: Come dice? (non capendo)

LUDO: Li-dia! (con rimprovero)

LIDIA: No, dicevo che... ha... ha ragione, certo.

ROMA: Ma si, tanto, dice questo mio amico, che vendono anche gli antidoti per tornare come prima! Ah..ah..ah, ridicolo (ridendo)

LUDO-LIDIA: L'antidoto?

ROMA: Ma si, tutte chiacchiere.

LUDO: Lidia ci pensi tu?

LIDIA: Certo, subito.

ROMA: Ma se volete svegliarvi possiamo andare nella mia piscina eh? Tutte e tre nude che ne dite? Vi va?

LIDIA: Ehm un'altra volta grazie,. (si alza sconvolta)

ROMA: Come vuole, scappa già?

LUDO: Sì, si devo fare una commissione urgente.

ROMA: Urgente?

LUDO: Sì, devo... eh.. devo ... devo andare dal calzolaio a ritirare un paio di scarpe.

ROMA: Ma va? Allora posso accompagnarla. Così ne approfitto per far vedere un paio di scarpe per farle applicare i tacchi.

LIDIA-LUDO: I tacchi?

STELLA: (entrando) i tacchi?

ROMA: I tacchi perché che ho detto di strano? Voglio le scarpe con dei bei tacchi, di quelli che quando cammini

(si alza e mima sculettando)

Fanno titic-tatac titic-tatac titic tatac.. e tratatac quando s'inciampa..

(tutte lo guardano allibite)

STELLA: Mamma devo chiamare il 118?

LUDO: O mamma mia che disastro!!

LIDIA: (avvicinandosi a Ludovica mentre Romano si guarda le scarpe) Ma le hai dato altre gocce oggi? (piano)

LUDO: Sì e poi ho versato tutta la boccetta nella sua bottiglia. Mi pareva più semplice!

LIDIA: Complimenti.

LUDO: Mi sembra che peggiori a vista d'occhio!

ROMA: Ma! Chissà se si possono mettere i tacchi, boh! (fra se)

LIDIA: Allora occorre l'antidoto (piano)

LUDO: Vai, vai ti prego!

STELLA: Allora papà che hai?

ROMA: Nulla, voglio accompagnare Lidia dal calzolaio.

LUDO: No. Tu stai qui, andremo noi dal... dal.. calzolaio. Stella vieni con noi

STELLA: Dal calzolaio? Io non ne ho bisogno.

LUDO: Vieni ti dico! Così ti spiego (a denti stretti)

ROMA: Vengo anch'io.

LUDO: No tu no.

ROMA: Vengo anch'io.

LUDO: No, tu no.

ROMA: Ma perché? (quasi piangendo)

LUDO: Perché..... (suona il campanello) perché suona il campanello e ci sarà qualcuno sicuramente. E noi ne approfittiamo per uscire
(si avviano)

ROMA: Andate mica allo zoo comunale?

LUDO: Zoo comunale?

ROMA: Ma si come nella canzone "Vengo anch'io" ah.ah..ah. (ride da sciocco con la mano davanti alla bocca)

LIDIA: Robe da matti. E' fuori di testa! (fra se)

(Escono ed entra di fretta con passo sostenuto un rappresentante con la valigia 24 ore in mano)

V SCENA

AGO: eccomi qua.
Io sono Agostino,
rappresentante di questo,
di quello,
e sono carino,
lavoro dalla sera
al mattino
e viaggio da Messina a
Torino.
Son qui per offerte!
Promozioni, liquidazioni.
Se comperate da me potete anche
Vincere mille Azioni!

- ROMA: Ma che caro ragazzo, E' finito il tuo monologo? (ironico)
- AGO: Piacere Agostino (tende la mano)
- ROMA: Io sono... Romano diciamo... (gli da la mano come fosse una diva)
- AGO: Io invece sono astigiano!
- ROMA: Ma che spiritoso! E chi ti ha detto d'entrare?
- AGO: Beh, era aperto!
- ROMA: Quelle donne, sono scappate di fretta e hanno lasciato la porta aperta.
- AGO: Donne?
- ROMA: Mio mar cioè mia moglie e tu ne hai approfittato, ragazzaccio! (con debole rimprovero)
- AGO: ragazzaccio? Mah (con sospetto) beh guardi non se ne pentirà.
(posa la valigetta sul divano , l'apre.)
Guardi qua. Io la vedo bene a scrivere ed ecco una biro magica al modico prezzo di 100 euro.
- ROMA: Modico? Mica tanto!
- AGO: Ma si, guardi è una biro piena di parole. Lei vuole scrivere una poesia, preme questo tasto, c'è un piccolo schermo digitale che a caso le propone una parola e qui c'è un motorino che si aziona nel momento in cui lei tocca il foglio e scrive e pensi un po' scrive addirittura senza fare errori! Ha un database di parole non indifferente!
- ROMA: Ma va? Cosa vuoi dire che sono ignorante e faccio errori?
- AGO: No, no mi permetterei mai dottore!
- ROMA: Non sono dottore! Al limite dottoressa!
- AGO: Co...come? (guardandolo con sospetto). Ehm guardi qua allora. Questa è una scatola fantastica, vede c'è una piccola tastiera, seleziona ,un fiore, un alimento e l'apre e si sprigionerà incredibilmente il suo profumo per la stanza.
- ROMA: ma va? A me piacciono tanto le margherite.
- AGO: Ci sono, ci sono e poi qui c'è un tasto speciale per parole particolari eh (sorridente con malizia)
- ROMA: Particolari?
- AGO: Eh si! Di vino, sigaretta, sigaro, whisky e.... e, e profumi femminili (piano)
- ROMA: E quelli maschili? Non ci sono?
- AGO: Ma...ma..maschili? (indietreggiando) ehm n..no, non ci sono.
- ROMA: E allora non mi piace.
- AGO: ehm forse... forse ho qualcosa che fa per lei, guardi qua: un bel libro moderno che potrebbe davvero ripeto fare al caso suo: "La metamorfosi", non di Kafka ma di un certo, o certa Luxy.
- ROMA: Ma io sto bene così caro, sei giovane tu, sei simpatico (avvicinandosi)
- AGO: Ehm.. e (indietreggiando) le interessa un bel ventilatore che emette anche il suono del mare o del vento?
- ROMA: No, non mi interessa (guardandolo e seguendolo)
- AGO: E...e... un fon che colora i capelli?

ROMA: No grazie, vieni qua.. (con ironia e malizia)

(cominciano a girare attorno al divano)

AGO: Ed una camicia double face: da una parte celeste per i maschi e dall'altra rosa per le femmine, eh? Che ne dice?

(sempre girando attorno al divano)

ROMA: Vieni qua, che ti coccolo un po' e poi ti spezzo, rompiscatole!

AGO: Ho capito, ho capito. Guardi per lei c'è un grande affare.

(passando preleva dalla valigetta una piccola cartellina)

Ecco qui, una bella crociera e tour a Casablanca con possibilità di ricevere delle cure particolari.... mi ha capito eh?

ROMA: Vieni qua, basta con queste "Bufale", fermati.

AGO: Va bene, va bene, me ne vado. (arraffa la valigetta sottobraccio passando)

Che giornata oggi!

Roma: Ti prendo.

AGO: Aiutooo!

(Agostino esce)

Se ci ripensa le lascio il mio biglietto nella sua buca da lettere. (da fuori)

ROMA: Ma va in galera!

(Romano sfinito si siede)

(entra Giorgio, amico di Romano)

VI SCENA

GIO: E' permesso? Era Aperto.

ROMA: Oh Giorgio! Ma ciao! (come se non si vedessero da lungo tempo)

GIO: Ciao tutto bene?

ROMA: Insomma! Prima quelle cattivacce di donne poi un rompiscatole..
(mimando con le mani mentre le tre donne escono)

VII SCENA

GIO: Ma lasciale andare queste donne! A volte sono insopportabili, maniache della pulizia, della moda, pettegole, ti fanno una testa così (mimando con le mani) E per quello che non mi sono sposato . Mentre noi uomini, per fortuna, parliamo di politica, di calcio (Romano sbuffa sedendosi) di auto, ...di.... di anche di donne, naturalmente! Eh Romà!

ROMA: Ma si, si, Giorgio. Però sono simpatiche e tutto sommato i loro discorsi sono interessanti!

- GIO: Beh, a volte si, non lo nego. Ma insomma vuoi mettere con i nostri ragionamenti? Ad esempio tu cosa ne pensi del fatto che loro stanno tantissimo tempo dalle pettinatrici?
- ROMA: Oh beh, immagino che chiacchierano un po', criticano gli uomini.
- GIO: Noi, appunto.
- ROMA: Si raccontano le solite barzellette.
- GIO: Penose!
- ROMA: Si fanno i complimenti l'una con l'altra immagino.
- GIO: Probabile, però ne hai di fantasia Romano, amico mio.
- ROMA: Comunque guarda sono intenzionata ad andarci domani e poi ti dico.
- GIO: Co...come? Intenzionata? Ad andarci, domani?
- ROMA: Certo.
- GIO: Ah già...già... ho capito, tu scherzi sempre!
(credendo che Romano stia scherzando)
- ROMA: Beh, mi piace scherzare ma ora dico sul serio. Voglio cambiare pettinatura che dici Giorgio?
- GIO: Ah..ah..ah (ride credendo che l'amico scherza) ti fai bionda eh?
Ah...ah... (dandogli un colpetto sulla spalla)
- ROMA: Perché no! (da convinto)
- GIO: Perché no? (vedendo l'amico serio) ma...ma che stai a dire vecchia spugna!
- ROMA: Spugna a me? Non ho mai lavato la schiena a nessuno!
- GIO: E vorrei vedere! Ma bevuto si!
- ROMA: Oh, per qualche goccettino!
- GIO: Qualche? Oggi sei in vena di fare battute eh! Non ti ricordi quanto whisky ti bevi alla settimana?
- ROMA: Ma sei tu che bevi, guarda ti offro quello che ho in casa.
(si alza e va a prendere la famosa bottiglia contente le gocce)
Tieni, bevi caro!
(porta un bicchiere e la bottiglia e glieli porge)
- GIO: No, guarda adesso è meglio di no, devo guidare, non vorrei avere dei problemi.
- GIO: Allora guarda, te la regalo. Portatela a casa e bevi alla mia salute.
- GIO: Regalata? A me? Sei sicuro?
- ROMA: Certo tesoro mio, io non la be-vo più.
- GIO: (incredulo) Tesoro mio? Mi regala una bottiglia? (fra se)
Romano sei sicuro di stare bene?
- ROMA: Io? Mai stata così bene!
- GIO: Stata? (comincia a preoccuparsi e si allontana un po' da Romano)
... ma che... che dici?
- ROMA: Nulla! (ingenuamente, fissandolo e facendogli dei sorrisini)
- GIO: Ehm Romano senti: che ne dici se organizzassimo una bella serata in un localino niente male. Lì si mangia, si beve, si balla, io porto due mie amiche! Lo so che io sono scapolo e tu no, ma credo che tu abbia

bisogno un po' di svago, ti vedo ehm.. come dire.. stanco, strano. E poi Romano, vedrai che non te ne pentirai. Naturalmente a tua moglie dirai che vai ad una cena di lavoro.

- ROMA: Sì, si può fare. (l'amico tira un sospiro di sollievo e si riavvicina a Romano leggermente)
... Però non portare le tue amiche.
- GIO: Come non le porto?
- ROMA: Ma no, basti tu! (sorridendogli)
- GIO: (come se gli avessero dato una mazzata sul capo si allontana da Romano)
Ba.. ba...ba... basto i..io? (balbettando)
- ROMA: Certo gioia!
- GIO: Gioia? (cominciando ad avere paura)
Romano ma che caspita è successo?
- ROMA: Nulla ti dico, voglio cambiare stile di vita, abitudini, modo di vestirmi, di bere di relazionare con gli altri. Voglio semplicemente essere DIVERSO!
- GIO: Di...di...diverso? (scattando in piedi)
- ROMA: Siediti caro, siediti. (lo obbliga a sedersi e Giorgio cerca di resistere ma poi s'arrende e si siede)
- GIO: Va bene, mi fermo so..solo pochi minuti, ehm credo d'aver dimenticato a casa i rubinetti della vasca aperti.
- ROMA: Sì, dicono tutti così! (con movimento della mano tipicamente femminile mentre Giorgio guarda incredulo questo movimento e teme davvero per l'amico)
Senti Giorgio, è tanto che ci conosciamo vero?
- GIO: Certo. Eh! Ne abbiamo combinate assieme da giovani! Ti ricordi quando andavamo a curiosare nel bagno delle femmine mentre eravamo a scuola?
- ROMA: Sì, beh...
- GIO: E quando facevamo il filo entrambi alla stessa **RAGAZZA!** Eh?
(evidenziando la parola RAGAZZA)
- ROMA: Beh...
- GIO: Romano e quando ventenni andavamo a vedere sulle strade di notte le... quelle! E ridevamo... uh come ridevamo!
- ROMA: Ma sì, un tempo...
- GIO: E quando un notte abbiamo fatto una serenata alla figlia del marchese Tulioli vestiti in costume d'epoca dichiarandoci innamorati persi e il padre è uscito sul balcone con la doppietta in mano eh?
- ROMA: Ma sì, Giorgio. Siamo stati giovani bon! Ora invece che siamo maturi...
- GIO: A maggior ragione! Occorre continuare a divertirsi per non invecchiare e per non cadere in "errori"
(cercando di fargli capire di non cadere in certi errori, di convincerlo a rimanere in se)
- ROMA: Sì, ma in modo diverso.

GIO: E daila!
L'ho perso questo. (fra se)

ROMA: Io invece volevo dirti che ci conosciamo da tanto tempo e non ti ho mai detto che tu hai dei bei occhi!

GIO: C..cos'ho io? Ho...ho..ho dei...dei... b...b...b...bei o...occhi? Beh, ma no... ma che dici? (spostandosi in un angolo del divano)

ROMA: (avvicinandosi a lui e fissandolo in volto) Sì, sono proprio belli!

GIO: Ro...Roma... Romano...Bu..buono eh buono!
(quasi urlando e rannicchiandosi nell'angolo del divano)

ROMA: Oh basta con questo Romano. Romano qui, Romano Là. Chiamami in modo più dolce!

GIO: Più dolce? E co..come? (spaventato)

ROMA: Chiamami... vediamo un po'... dunque Romano, Romano.. Sì!
Chiamami Romina. Eh? Che ne dici?

GIO: Romina?

ROMA: Sì, Romano... ROMINA eh! Semplice!

GIO: Ma è da femm...

ROMA: E bellissimo. Dai chiamami Romina. Su prova (avvicinandosi all'amico e guardandolo intensamente)

GIO: Ro...Ro..Romano.

ROMA: Romina!

GIO: Ro.. ina (mangiandosi la parola)

ROMA: Be-ne. Ro-mi-na.

GIO: Sì, sì. Ro-mi-na.

ROMA: Oh che bello, dillo ancora, di dolcemente Romina.

GIO: Romina (sforzandosi)

ROMA: Più dolcemente.

GIO: Romina, Romina perché tu sei Romina?

ROMA: Bello, shakespeariano. Brava, bravo caro.
(allunga la mano e tocca quella dell'amico)

GIO: Che fai? Buono! (terrorizzato)

ROMA: Amico mio, caro. (gli accarezza la mano)

GIO: A..a..aiu...to...aiuto!
(stringendosi il più possibile al bracciolo del divano)

(entrano Ludovica, Lidia e Stella. Ludovica ha una bottiglietta in mano)

VIII SCENA

LUDO: Che succede?

LIDIA: Romano. (salutandolo)

GIO: Ah meno male . (si alza di scatto) io vado Romina... cioè Romano.. no Mina.. non Mano... io vado (non capendo più nulla)

ROMA: Ma caro che dici, sei emozionato?

GIO: Insomma lui ha dei seri problemi., curatelo (piano a Ludovica)

ROMA: E va bene vai . Ci vediamo. Pacioccone!

(si alza e gli porta la bottiglia nascondendola alla vista delle donne)

GIO: Sì grazie (prende la bottiglia e la nasconde sotto la giacca)... Arrivederci.

(Giorgio esce)

IX SCENA

LUDO: Caro ma che gli hai fatto?

ROMA: Niente. Gli ho detto solo di chiamarmi Romina. E' più carino no? (Stella si mette le mani nei capelli)

LUDO: Ehm guarda ti ho portato una bella sprite. Bevi su.

ROMA: Brava tesoro. Dammi che ho sete.

(prende la bottiglietta e si mette a bere a garganella)

LIDIA: Hai versato l'antidoto? (piano)

STELLA: Sì tutto. Speriamo che funzioni . Ora che so tutto capisco, mi fa pena poverino! (piano)

LIDIA: Gli effetti dovrebbero cominciare a vedersi quasi subito.

STELLA: Speriamo!

LUDO: Buona?

ROMA: Sì, ah! (sospiro di sollievo, l'ha bevuta quasi tutta)
Tu ne vuoi?

LUDO: No grazie.

(Romano ne beve ancora qualche sorso poi la posa. Tutti rimangono in ansia a guardarlo)

LUDO: E allora caro? Che mi dici? Cosa vuoi fare ora?

STELLA-LIDIA: Già cosa vuoi fare ora?

LUDO: Vero che hai un po' sonno?

STELLA: Che ti senti diverso?

LUDO: Come ti chiami?

LIDIA: Come si chiama?

ROMA: (si alza, si guarda attorno, si tocca il capo fa qualche smorfia, tira un lungo sospiro) e poi dice:
Mi chiamo ROMINA! E ora voglio farmi bella perchè voglio andare a ballare!

TUTTI: Oh No!

ROMA: Ah come mi sento bene care ragazze. Ora vado farmi un bella doccia.

A dopo!!

(Romano esce a sinistra mentre le donne si siedono tutte affrante, disperate sul divano sbuffando)

(chiusura sipario, fine II ATTO)

FINE II ATTO.

III ATTO

I QUADRO

All'apertura del sipario si presenta la solita scena con la differenza che ci sono diversi vasi di fiori freschi sparsi che rallegrano la stanza. In scena ci sono Ludovica e Stella che sono sedute sul divano e stanno discutendo fra di loro.

I SCENA

- STEL: E' tutta colpa tua mamma. Ma come ti è venuto in mente di dargli questa specie di filtro o che altro sia.
- LUDO: Ti ripeto che me l'ha suggerito Lidia.
- STEL: Te l'avrà anche suggerito Lidia ma tu sei subito stata d'accordo!
- LUDO: Non ne potevo più di tuo padre, era diventato insopportabile, rude sembrava solo un cowboy.
- STEL: E adesso ti piace com'è?
- LUDO: No di certo, prima era un uomo, un vero uomo, sigh!
(singhiozzando) . Ora temo il peggio.
- STEL: Ma non hai pensato agli effetti collaterali di queste gocce, alle controindicazioni?
- LUDO: Non c'era scritto nulla sulla boccettina.
- STEL: Non hai pensato che arrivando da chissà dove, ed essendo vendute su una strana bancarella, ci fosse il rischio che fossero dannose e pericolose?
- LUDO: No, non ci ho pensato. Volevo addolcire solo tu padre dandogli quel certo "tocco femminile" in modo che fosse più aggraziato, gentile con noi.
- STEL: Altro che "tocco femminile". Papà è diventato tutto "toccato", è fuori come un balcone, è più femmina che maschio!
- LUDO: No, no, ti prego, non dire così tesoro! (singhiozzando)
- STEL: E cosa vuoi che ti dica? Brava?

LUDO: Speriamo nell'antidoto, speriamo che faccia effetto!
 STEL: Ma che antidoto? Non vedi che è peggiorato e continua a peggiorare? Quella dell'antidoto è una "Bufala!" Sarà solamente un po' d'acqua venduta per calmare i malcapitati.
 LUDO: Dici?
 STEL: Dico... che vuoi che dica? Non vedi com'è peggiorato? I fatti parlano da se.
 LUDO: E allora cosa facciamo?
 STELL: Non lo so.

(suona il campanello)

Vado a vedere io.

(Stella esce e Ludovica rimane a singhiozzare con il fazzoletto in mano finché rientra seguita da Lidia)

II SCENA

LIDIA: Mia cara come stai?
 LUDO: Ah, sei tu. In un bel pasticcio mi hai cacciata!
 LIDIA: Ma sei tu che hai esagerato! Te l'ho detto. A mio marito ho dato pochissime gocce e non ha reagito così.
 LUDO: E come ha reagito?
 LIDIA: Sembra solo rimbambito di colpo.
 STEL: E tu sei contenta?
 LIDIA: Beh, a volte fa comodo.... Comunque no, certo!
 STEL: E continui a propinargli le gocce?
 LIDIA: No, ehm... ho sospeso da quando ho visto l'effetto su Romano.
 STEL: E ci credo! Invece mio padre...
 LUDO: Rimane così? No! (piagnucolando)
 LIDIA: Io mi sento un po' in colpa e così ho deciso di aiutarvi.
 LUDO: E in che modo?
 STEL: Spero non come l'ultima volta.
 LIDIA: No, qui ci vuole uno psicologo.
 LUDO-STEL: Psicologo?
 LIDIA: Certo, uno psicologo che lo aiuti a ritrovare piano piano se stesso.
 LUDO: Tu dici che ci riuscirebbe?
 LIDIA: Spero, anzi credo di sì, perché mi sono permessa di interpellare una mia conoscenza, una psicologa molto in gamba, oltre ad essere attraente.
 LUDO: Come? Dovrei mettere mio marito nelle mani di una donna medico, pure carina? (alterandosi)
 LIDIA: E' il massimo che possiamo provare, viste le sue purtroppo tendenze, non trovi?

- STEL: Mamma, Lidia ha ragione, non abbiamo alternative.
 LUDO: Mi scoccia però!
 LIDIA: Ciò vuol dire che gli vuoi ancora bene!
 LUDO: Certo che gliene voglio. E' mio marito e rimpiango davvero quando era un uomo forte, rude che a volte mi trattava un po' grossolanamente. Sì, quello è l'uomo, è il mio uomo di cui mi sono innamorata, che ho sposato e che amo. Ho sbagliato a dargli le gocce, accidenti!
 LIDIA: Che dichiarazione d'amore uei!
 STEL: Potesse sentire lui e capire le tue parole in questo momento.
 LIDIA: Ma appunto, non bisogna arrendersi. Io ho contribuito a creare questo pasticcio ed io vi offro questo rimedio.
 LUD: Tu? Ma figurati!
 LIDIA: Ci tengo e poi è una mia conoscenza.
 STEL: Per tuo marito vero?
 LIDIA: Sì, le ho chiesto qualche consiglio, ehm.. la psicologa in realtà è mia cugina!
 LUDO: Ah, non sapevo che avessi una cugina psicologa. Può fare effettivamente comodo! Comunque con quale pretesto lo portiamo dal dottore, cioè dottoressa. (sottolineando la parola "Dottoressa" ironicamente)
 LIDIA: Non preoccupatevi vengo io qui con lei che vi spiegherà tutto e poi la presentiamo come mia amica e vedremo cosa lei ci suggerirà.
 LUDO: Ok, proviamo.
 STEL: Ok per questa affascinante dottoressa e vediamo un po'.
 (si sente aprire la porta da fuori)
 LUDO: E' lui.

III SCENA

(Entra Romano visibilmente truccato in viso, porta una parrucca bionda sul capo e indossa una camicia a fiori)

- LIDIA: Mamma mia! (vedendolo)
 ROMA: Oh! Come sta amica mia! (con enfasi)
 LIDIA: B... bene e lei?
 ROMA: Ma benissimo! Sto bene così? (riferendosi ai capelli)
 Lei che se ne intende?
 LIDIA: Beh, certo è una bella capigliatura!
 ROMA: Il problema è che non ho ancora deciso quale pettinatura farmi. Se farmi la permanente oppure no. Se farmi bionda o rossa o che altro. Quindi ho scelto momentaneamente di utilizzare la parrucca. Poi quando avrò le idee più chiare ci riproverò.
 LIDIA: Ah, capisco! (cercando di comprendere)
 LUDO: Romano ci puoi lasciare soli?
 ROMA: Come dici? Con chi parli?

LUDO: Romano!
 ROMA: Romi-na.
 LUDO: Va bene, Ro-mi-na hai capito?
 ROMA: No.
 STEL: Papi!
 ROMA: Va bene, tagliamo corto. Cosa volete?
 STEL: Basta con questo teatro! Vestiti in modo normale! Ti prego!
 ROMA: Ragazze, bisogna saper ammodernarsi, vedrete, rinnoverò anche la casa!

(suona il campanello)

Vai vai, tanto so chi è.

(tutti si guardano, Stella esce e rientra con la fiorista che porta altri fiori, seguita da un'aiutante.)

IV SCENA

FIOR: Ecco qua, i fiori che mi ha ordinato, ehm... dove li poso?
 ROMA: Guardi quelli lì e quelli là (indicando le posizioni opposte, la fioraia e l'aiutante eseguono)

... no, no. Non mi piace così, invertite.

(i due eseguono)

.. ehm, no anzi quello al centro e l'altro vicino al telefono.

(i due eseguono)

... ehm.. ma io sposterei quello vecchio (uno già presente in scena) più in là...

LUDO: Ma Roma... ehm caro insomma!
 FIOR: Dottore io ho da fare! Si decida.
 ROMA: Non sono dottore, al limite dott..
 STEL: (intervenendo prontamente) va bene grazie signora, quanto dobbiamo?
 FIOR: Ha già pagato il sign... lui! (capendo che non vuole farsi chiamare al maschile) arrivederci.
 STEL: L'accompagno.
 ROMA: Va bene li sposterò io magari... arrivederci.

(la fiorista e l'aiutante escono)

... Lidia le piacciono i fiori?

LIDIA: Bellissimi!
 LUDO: Pazzesco! (fra se)

(rientra Stella)

V SCENA

(risuona il campanello)

STEL: Ed ora chi è? (scocciata)

ROMA: Vediamo che ora sono. (controlla) Sì, deve essere lui, vado io.
(Romano esce)

LUDO-LIDIA: Lui?

STEL: Chi lui?

ROMA: Venga, venga architetto (da fuori)

(Romano rientra seguito dall'architetto Fagiani, un uomo alto, vestito elegantemente con in mano una borsa di pelle da cui fuoriescono dei rotoli di carta ed ha la erre moscia)

ARCH: Buongiorno a tutti.

LUDO: Lei chi è scusi?

ARCH: Io sono l'architetto Fabiano Fagiani piacere . (tende la mano ma nessuno si muove per stringergliela)
Lei è la signora?

LUDO: Sì, credo. (guardando Romano) cos'ha bisogno?

ROMA: L'ho chiamato io, lui è qui per rinnovare, modernizzare, arredare la nostra casa.

LUDO: Coosa? La nostra casa va bene così!

ARCH: Oh non affatto (guardandosi attorno) La disposizione dei mobili è antiquata, i mobili stessi sono antiquati.

LUDO: Ma come si permette lei?

STEL: Ma da dove è uscito questo? (piano con Lidia)

LIDIA: Sarà un suo amico (riferendosi a Romano)

ROMA: Lasciatelo parlare, vedrete che è un vero intenditore!

ARCH: Ma certo, anche il pavimento va cambiato.

LUDO: E buttiamo giù la casa di già!

ROMA: No, basta un po' di restyling e vedrete che avremmo una casa super moderna, ospitale, calda e più vivibile!

STEL: Poveri noi! Voglio proprio vedere cosa dice questo "balengo"

(si siede su una sedia dando la schiena al pubblico sul bordo del proscenio, come se facesse parte del pubblico)

ARCH: Il pavimento, dicevo, va decisamente più chiaro, magari con qualche forma che richiama un paesaggio, diciamo color rosso, le pareti le facciamo...

ROMA: Salmone eh architetto?

ARCH: Sì, ecco salmone, al signore piace.

LUDO: Lui signore? Ma lo vede com'è conciato?

ROMA: Mi piace molto.

ARCH: I muri... i muri si, li facciamo a strisce, che ne dite: una striscia bianca, una rossa, una blu, una verde, ecc così vivacizziamo l'ambiente.

LUDO: Gliela faccio io la striscia a quello... (verso LIDIA)

ROMA: Bello, originale, io dipingerei anche dei fiori eh? Che ne dice Architetto Fabiano Fagiani,?

ARCH: Perché no, facciamo dei bei grossi grossi tulipani e qualche papavero

ROMA: Bene, benissimo.

ARCH: Però dove facciamo i fiori lasciamo il fondo bianco, ma non bianco..

LUDO-LIDIA: Non bianco? Ma come? (prendendolo in giro)

ARCH: Non bianco, ma bianco bianco bianco!

LUDO: Ah, beh allora è un'altra cosa! Hai sentito Lidia l'architetto ha detto che non deve essere bianco, ma bianco bianco bianco, giusto?

ARCH: Esatto signora!

LIDIA: Eh si eh! E' un'altra cosa! Si vede che ha studiato. (Stella intanto ride e scuote la testa)

ARCH: I mobili avrei un'idea originale.

TUTTI: Sentiamo.

ARCH: Volendo sfruttare ancora i mobili esistenti, potremmo segarli in due in orizzontale o, meglio ancora, in verticale, ruotandoli un poco, ma non poco..

LUDO: Non poco Lidia.

ARCH: Ma poco..

TUTTI: (in coro) poco poco poco.

ARCH: Esatto. Così appare com'è dentro, come se noi volessimo scrutare dietro le quinte di un teatro...

STEL: E' qui un teatro... robe da matti!

ARCH: Una piccola sbirciatina ma non piccola ma ..

TUTTI: Piccola piccola e piccola.

ARCH: Esatto! Così sarete sicuramente originali,

LUDO: Molto originali! Vero Lidia?

LIDIA: Ueh! (facendo segno con le mani)

ARCH: I lampadari via, mettiamo una serie di specchi che riflettono la luce di un'unica lampadina posta all'ingresso eh?

TUTTI: Lampadina?

ARCH: Sì così la luce dalla grossa lampadina va a cadere sul primo specchio posto nell'angolo della parete vicino all'uscita e poi salta sul secondo specchio lievemente, ma non lievemente ma...

LUDO: Bastaaaa!! (urlando) non reggo più via se ne vada .

ARCH: Come? Ma che dice?

LUDO: Fuori!! (additando l'uscita)

ROMA: Ma Ludovica quest'uomo ha delle idee originali.

ARCH: Sì, originali, se vuole guardiamo anche le altre stanze..

LUDO: Ho detto Fuori!

ARCH: Possiamo provare a tagliare un mobile.
 LUDO: Se non se ne va entro 10 secondi le taglio io... non mi faccia dire delle volgarità. FUORI!
 ARCH: Co.come vuole semmai ripasso domani.
 ROMA: Passo io, caro architetto...a domani.
 ARCH: Arrived..
 LUDO: Datemi un coltello..
 (l'architetto corre via e Stella applaude , si alza e s'allontana dal proscenio portando con se la sedia)

VI SCENA

STEL: Bella farsa complimenti. (applaude)
 LUDO: Ma dove lo hai trovato quell'idiota.
 ROMA: Non è un idiota, ho visto la pubblicità su un giornale e gli ho telefonato..
 LIDIA: Incredibile.
 LUDO: Non portare più nessuno a casa mia è chiaro?
 ROMA: Nostra.
 LUDO: Nostra, d'accordo, con i mobili interi!
 ROMA: Va bene cara, comunque almeno potremmo mettere qualche quadro di fiori .
 LUDO: Quadro?
 ROMA: Ma si ad esempio un bel Van Gogh.
 STEL: Scherzi papi?
 ROMA: No, oppure un bel Monet o perchè no, un Picasso!
 STEL: Forse intendi una stampa di un quadro.
 LUDO: Sarebbe meglio caro!
 ROMA: Ma scherzate voi? Quale stampa. L'originale voglio!
 STEL: Ma papi costa un patrimonio!
 ROMA: Dici?
 STEL: Dico e poi non è semplice comprarli!
 ROMA: Allora mi metterò a dipingere io eh? Che ne dite?
 STEL: Mah! (dubbiosa)
 LIDIA: E' una bella idea, io adoro i pittori!
 LUDO: Lidia! (rimproverandola)
 LIDIA: Beh, gli artisti vanno rispettati, aiutati . (strizzando l'occholino a Ludovica.)
 LUDO: Ah beh, certo in effetti (capendo)
 ROMA: Dipingerò fiori, tanti vasi di fiori con colori caldi e poi dipingerò prati di girasole, prati di margherite, prati di papaveri, prati di...
 LUDO: Basta per carità! Fai quello che vuoi ma lasciami respirare!
 STEL: Papà , la mamma ha ragione.
 ROMA: OK! Mi preparo per andare a comperare i colori,i pennelli e alcune tavole.

LUDO: Ma e lavorare?
 ROMA: Ho i miei uomini che ci pensano, io mi dedico all'arte, alla moda. Vado in bagno a rifarmi il trucco.
 (esce a sinistra)

VII SCENA

LUDO: Oh Lidia, ti prego convoca quanto prima tua cugina, la psicologa.
 LIDIA: Provo a telefonarle.

(Lidia tira fuori il cellulare dalla borsetta e compone un numero.)

Pronto Silvia, sei tu? Senti c'è un'emergenza qui. Sai quella mia amica di cui ti ho parlato, che suo marito è andato un po' fuori.. (guardando Ludovica temendo che questa la sgridi)

LUDO: Altro che un po'
 STEL: Tutto fuori.
 LIDIA: Ebbene potresti venire al più presto? ... Come? Fra mezz'ora? Bene ... , va bene ti vengo a prendere io. A dopo ciao.

(chiude la conversazione e mette via il telefono)

LUDO: E allora?
 LIDIA: Vado a prenderla, ci vediamo fra un po', mi raccomando, se esce ditegli di tornare presto.
 LUDO: Va bene cara, confido in te. A dopo.

(Lidia esce)

V III SCENA

STEL: Mamma non ti illudere, una psicologa non ha la bacchetta magica.
 LUDO: Lo so tesoro, ma è l'unica speranza che abbiamo e non è che esulto tra l'altro!
 STEL: Ti capisco, proviamo.
 LUDO: Proviamo.

(rientra Romano)

ROMA: Cosa proviamo bellezze?
 LUDO: ehm una nuova ricetta.
 ROMA: Bene bene, brave, potrei anch'io dedicarmi alla culinaria, uno di questi giorni...
 STEL: Bravo così apriamo un bel ristorante.
 ROMA: Brava Stella, ci penserò. Ora vado a comprare i colori , tavole ecc.

LUDO: Torna presto, mi raccomando.
 ROMA: Perché? Deve mica venire il dottore?
 STEL: Sì inv.. (si tappa la bocca e Ludovica le da una gomitata)
 ROMA: Comè?
 LUDO: No, niente fai presto e basta.
 ROMA: Potete contarci ho una voglia di usare il pennello!

(Romano esce e stella si mette le mani intesta, Ludovica si siede e scuote la testa, s'abbassano le luci.)

II QUADRO

IX SCENA

(Si rialzano le luci, suona il campanello, entrano da sinistra Ludovica e Stella, Ludovica va ad aprire e rientra seguita da Lidia e Silvia, la psicologa, questa è una ragazza sulla trentina molto attraente, vestita elegantemente con una grossa scollatura)

LIDIA: Ecco, questa è Silvia, mia cugina nonché psicologa.
 LUDO: Ah (rimanendo a bocca aperta) Lei è.... (guardandola attentamente)
 Lidia: Esattamente.
 SILVIA: Piacere, (le stringe la mano)
 LUDO: Ed io dovrei darle in mano mio marito?
 LIDIA: Ludovica ne abbiamo parlato.
 LUDO: No-no, io non posso...
 STEL: (piano) Mamma smettila, non sappiamo neanche cosa riesce a fare.
 LUDO: E va bene.
 SILVIA: Signora...
 LIDIA: Datevi del tu.
 LUDO: Va bene (un po' scocciata)
 SILVIA: Bene, non spaventarti, mi sono conciata così per far colpo.
 LUDO: Appunto e come faccio a non preoccuparmi.
 SILVIA: Cioè, serve a fare colpo su di lui nel senso di attirare in qualche modo l'attenzione e averlo nelle mie mani.
 LUDO: In qualche modo? Che modo? ... Nelle mie mani?
 LIDIA: Dai, smettila di fare la gelosa.
 SILVIA: Ti spiego prima che venga fraintesa: tuo marito, a quanto ho capito, ha ingerito una enorme quantità di ormoni femminili e chissà cos'altro!
 LUDO: Lo so, è colpa mia.
 SILVIA: Avete tentato con una specie di antidoto ma questo, ammesso che lo fosse, non ha dato risultati, giusto?
 LUDO: E' così purtroppo.
 SILVIA: Pare addirittura che la situazione sia peggiorata.

- STEL: Pare? Siamo dis-pe-ra-ti!
- SILVIA: Studiando tutta la situazione, credo che la botta di gocce che gli avete somministrato a sua insaputa abbia scatenato in lui, non solo degli effetti fisici ma anche degli effetti psicologici.
- STEL: Beh, l'abbiamo capito!
- SILVIA: Sì ma non è così semplice,. In lui, dicevo, è scattata quella molla particolare che faceva sì di mantenere un certo equilibrio.
- LUDO: Che molla? Che equilibrio?
- SILVIA: Quel equilibrio che avviene tra un confine ben preciso che c'è nel nostro inconscio, cioè quello tra l'essere maschio e l'essere femmina. Questo confine in un certo senso è come un fiume che, nel caso di Romano, essendosi rotti gli argini, le acque hanno straripato confondendo i due esseri.
- STEL: Vuoi dire che in ognuno di noi ci sono due componenti: una maschile ed una femminile e a seconda se uno è maschio o femmina prevale una o l'altra delle due componenti.
- SILVIA: Esatto, mi hai capito perfettamente.
- LUDO: Cosa vuoi dire che mio marito è diventato gay?
- SILVIA: Non è detto, probabilmente è solo un po' confuso. Credo che anche se gli dessimo degli ormoni maschili questi non riuscirebbero ad agire in maniera determinante sulla sua psiche. Vedi l'antidoto.
- LUDO: E allora?
- SILVIA: E allora provo a farlo parlare cercando di ricondurlo sulla via della ragione, cioè che lui è un maschio, e se è necessario occorrerà anche ehm...
- LUDO: Anche?
- SILVIA: Sedurlo.
- LUDO: C0... cosa? No grazie. E' pur sempre mio marito.
- LIDIA: Ma lasciala fare, è un medico!
- LUDO: Sì ma prima di tutto è una donna!
- SILVIA: Beh, voi potete stare nascoste ad osservare e se è il caso vi chiedo aiuto.
- LUDO: Ah, dobbiamo stare di là noi!
- LIDIA: Ludovica, è ovvio!
- LUDO: Ma tu, amica mia hai mai portato tuo marito da lei e lasciato solo?
- LIDIA: Ehm no, se posso..
- LUDO: Lo eviti, lo so. È ovvio! (sottolineando la parola "ovvio")
- SILVIA: Comunque non è detto che un incontro solo basti eh!
- LUDO: Ma si portatelo a casa tua intanto...
- SILVIA: Tranquilla.
- LUDO: Scusa ma tu sei sposata?
- LIDIA: No, non lo è sta cercando marito vero Silvia?
- SILVIA: Beh, prima o poi...
- LUDO: Pure!
- SILVIA: Dai fidati.

LUDO: Non posso fare altrimenti. Comunque se tutto ciò non bastasse che cosa si può fare?
 SILVIA: Ma! E' difficile a dirsi, occorrerebbe davvero frequentarlo per un po' di tempo.
 LUDO: Ancora! Sui denti (piano)
 SILVIA: Come?
 LUDO: No dicevo beh non esiste un sistema più veloce?
 SILVIA: Non so, certamente credo che una forte emozione lo possa sbloccare.
 LUDO: Uhm (pensosa) vedremo un po'.
 STEL: Beh io intanto comincio andare di là. (esce)

(si sentono dei rumori fuori scena)

LUDO: eccolo.
 SILVIA: Bene, allora intesi?
 LUDO: Intesi! (a denti stretti)

X SCENA

(entra Romano con un cavalletto , una tela ed una scatola di colori)
 ROMA: Eccomi qua. Ho tutto l'occorrente per dipingere, diventerò famoso, ho già delle idee... (venendo avanti) oh! Una nuova amica? (vedendo Silvia)
 LIDIA: Questa è mia cugina.
 SILVIA: Piacere Silvia. (gli stringe la mano guardandolo intensamente)
 ROMA: Piacere mio, bella signora io mi chiamo Rommmm, beh lo saprà già come mi chiamo no?
 SILVIA: Certo, però non sono signora ma signorina, non sono sposata.
 ROMA: Ah, fortunato l'uomo che la sposerà. Se fossi un uomo non avrei dubbi!
 Oh, ma che dico ! (confuso)
 LIDIA: Ma sentitelo (piano)
 SILVIA: Beh anche lei è interessante!
 ROMA: Grazie.
 LIDIA: Ehm, Ludovica non volevi farmi vedere quel vestito...
 LUDO: Io? Beh (guardando i due)
 LIDIA: Dai, dai su. (spingendola e poi tirandola mentre Ludovica non stacca gli occhi da dosso al quadretto)

(escono)

XI SCENA

SILVIA: Beh, siamo rimasti soli.
 ROMA: Già. Ha detto che si chiama Silvia?
 SILVIA: Sì, ma dammi del tu, dai!
 ROMA: Perfetto.
 SILVIA: Sediamoci.

- ROMA: Ehm, si si. Sediamoci.
(si siedono e si guardano, Ludovica entra, senza che se ne accorgono, per andare decisa incontro ai due ma Lidia la trattiene e la riporta fuori scena)
- SILVIA: Dipingi?
- ROMA: Io? Beh non ancora ma ho delle idee. Voglio inventare un nuovo modo di dipingere.
- SILVIA: Bravo! Ottima idea! Mi farai vedere i quadri eh? Voglio essere la prima.
- ROMA: Brava, finalmente ho trovato una persona che è gentile con me e che mi capisce.
- SILVIA: Mi sei simpatico. Ma tu saresti in grado di farmi un ritratto?
- ROMA: Ci posso provare. Ti vedrei bene coricata qui sul divano senza veli, in una bella posa artistica.
- (Ludovica tenta di rientrare e Lidia la trattiene e la tira fuori dalla scena)
- SILVIA: Interessante, ma dimmi, se non sono indiscreta. Quali sono i tuoi gusti in amore?
- ROMA: Gusti? Io ecco... dunque.. cioè... ehm. (confuso)
- SILVIA: Dimmi. (mettendogli la mano sulla sua)
- (Ancora una volta Ludovica tenta di entrare nuovamente e Lidia la trattiene e la tira fuori dalla scena)
- ROMA: Ecco, in questo momento...
- SILVIA: Sii? (sensuale)
- ROMA: Insomma sono un po' confuso.
- SILVIA: Nel senso che non sai se essere maschio o femmina vero?
- ROMA: Proprio così! Ma chi sei tu? Una psicologa?
- SILVIA: Ah..ah..ah, divertente la battuta, no di certo. Tu vorresti essere ciò che sei e qualcosa te lo impedisce vero?
- ROMA: Sì, è così perbacco!
(lei gli accarezza il braccio)
- SILVIA: Per me tu sei un uomo sai?
- ROMA: Dici?
- SILVIA: Sì, ti vedo uomo, il tuo profumo è maschile, i tuoi occhi sono da uomo forte.
- ROMA: Davvero?
- SILVIA: Ma sì, sì. E tu come mi vedi?
- ROMA: Senza dubbio donna! Sei ... sei... interessante (frenandosi)
- SILVIA: Potrei essere il tuo tipo? (avvicinandosi)
- ROMA: Io in effetti, cioè ehm.. (grattandosi il capo)
- SILVIA: E allora dai, rispondimi caro.
- ROMA: Sono confuso, che..che caldo che fa qui (si fa aria)

SILVIA: Voglio convincerti che sei un uomo, un bel uomo e so che ti potrei piacere.

ROMA: Tu,,tu e co..co.. come? Che caldo qui! (pauroso)

SILVIA: Dai su, svegliati, approfittiamone che siamo soli (piano con enfasi)

ROMA: Che ..che .. dovrei fare? (intimorito)

SILVIA: Non fare l'indiano, abbracciarmi.
(Ludovica spunta da fuori ma Lidia la trattiene)

ROMA: Abbracciarti?.. Che Caldo (facendosi aria)

SILVIA: Guardami, vero che ti piaccio, senti che profumo che ho

ROMA: Sento, sento.. è buono perbacco! (si asciuga la fronte)

SILVIA: Dai, abbracciarmi.(gli va incontro)

ROMA: Sì, io ti ti ..

(entra Ludovica che non resiste più, Lidia le corre dietro ma lei le mostra la scena e poi la spinge via e corre verso il divano, si ferma, non sa che fare, si guarda attorno e vedendo i vasi di fiori ne prende uno)

SILVIA: E sbrigati su .
(nessuno dei due vede che c'è Ludovica dietro il divano)

ROMA: Sì, ti abbraccio, sei bella .

(Romano fa per abbracciarla ma Ludovica interviene dandogli il vaso sulla testa che si rompe e Romano barcolla e scivola per terra mentre Silvia emette un urlo e poi scrolla la testa come per dire "Che hai fatto!")

LUDO: Brutto porco, eh, tutti uguali gli uomini.

SILVIA: Ma perché , ero quasi riuscita!

LIDIA: Che testona.

LUDO: Riuscita eh.? Lasciamo perdere. Ehi Romano (guardando il marito a terra)

Povero Romano mio! Vedi Silvia, gli ho fatto avere una forte emozione!

SILVIA: Vedo!
(tutte tre si chinano a guardare, entra anche Stella)

STEL: Cos'è successo?

LUDO: E' caduto poverino.

LIDIA: Beh, non proprio caduto.

STEL: Sei stata tu mamma? Cosa volevi fare? (verso Ludovica) papi , papi.. Ehi
(scuotendolo)

(Romano piano piano si muove e lentamente apre gli occhi)

Ha aperto gli occhi.

SILVIA: Fatemi vedere sono un medico io.

ROMA: Ohi ohi che cos'è successo. (guarda tutte le donne attorno) Per bacco sono mica in Paradiso? Quante belle figliole. E tu chi sei? Una musa?
(verso Silvia)

LUDO: Io prendo un altro vaso . (fa per alzarsi)
 STEL: Mamma! (con rimprovero)
 LIDIA: Ludovica, forse è guarito!
 SILVIA: Io sono Silvia, non ti ricordi?
 ROMA: No, però sei ...sei..
 SILVIA: Ho capito, non dire altro , mettiti seduto (lo aiuta a sedersi appoggiandosi al divano, gli altri si alzano in piedi)
 ROMA: Ma cos'è successo (guardandosi attorno), uei! E che ci faccio io con sta roba addosso? Che schifo!
 STEL: Sii ! E Vai! (con movimento tipico della mano insegno di vittoria) E' guarito!

(tutte esultano e si abbracciano)

ROMA: Ohi, la testa, la mia povera testa , ma sono caduto per caso?
 LUDO: Oh tesoro, si eri caduto, una brutta caduta, hai rotto anche il vaso.
 STEL: In realtà, ...
 LIDIA: Già Ludovica digli la verità a questo punto, cosa ne dici Silvia?
 SILVIA: Certo, la verità è sempre la cosa migliore.
 ROMA: Ma dirmi cosa ? Ehi! Dove sono i miei stivali?
 LUDO: Stella vai tu
 STEL: Si papi vado a prenderteli.
 (Stella esce)
 LUDO: Ecco, Romano, posso chiamarti così vero?
 ROMA: Ma che razza di domande fai? Certo che puoi, mi chiamo Romano!
 LUDO: Bene, benissimo. (tutte sorridono e Romano la guarda perplesso)
 Ecco e' tutta colpa mia.
 ROMA: Tua? Per cosa?
 (rientra Stella portando gli stivali e la camicia a quadrettoni.)
 STEL: Dai papi siediti sul divano. (lo aiuta)
 LUDO: Ci penso io.
 LIDIA: Anch'io, è colpa anche mia.

(Ludovica e Lidia sfilano le scarpe a Romano e gli infilano gli stivali mentre Ludovica parla)

LUDO: Ti ho fatto un brutto scherzo. A tua insaputa ho versato giornalmente nel tuo bicchiere delle gocce particolari...
 ROMA: Particolari cioè?
 LUDO: Cioè a base di ormoni femminili.
 ROMA: Coosa? Ma sei impazzita? Ecco perché mi sentivo strano, ma in realtà non ricordo più nulla! E perché l'hai fatto? (non capendo)
 LUDO: Per addolcirti, volevo darti un tocco femminile ma tu ti sei messo a comportarti come una femminuccia!

- LIDIA: Gliel'ho suggerito io, mi scusi!
- ROMA: Non ci posso credere, Io, che sono un uomo con i ... insomma sono uno tosto, dicono, mi sono messo a fare la femminuccia? O povero me, che vergogna! .. Però ora che ci penso mi pare di aver fatto qualcosa di strano... sono confuso.
- LUDO: Non sforzarti, tesoro, ti chiedo perdono, volevo che ti addolcissi un po' che diventassi meno rude, più carino con me, ed invece..
- SILVIA: L'ha fatto per amore tua moglie.
- LIDIA: Dimentichiamo questa storia, su.
- ROMA: E va bene, un po' hai ragione ho esagerato negli ultimi tempi, forse a causa del troppo lavoro.
- LUDO: E così poi quando mi sono accorta che .. beh insomma ora è tutto finito.
- ROMA: Questo dimostra che non bisogna esagerare nell'essere rudi ma neanche pretendere troppo dagli altri a tal punto da fargli cambiare carattere. Insomma bisogna accettarsi come siamo , pur cercando di migliorare!
- STEL: Parole sante!
- SILVIA: Bravo, potremmo metterci in società!
- ROMA: Ma tu chi sei ? (guardandola con ammirazione)
- SILVIA: In realtà sono un medico oltre ad essere davvero sua cugina.
- ROMA: Bene, Ludovica credo che avrò bisogno di cure sai?
- LUDO: Non ti preoccupare tesoro ti curerò io. Se mi vuoi ancora bene!
- ROMA: Ma certo, ti perdono se sempre la mia bella gattina!
- LUDO: Ehm certo...(con imbarazzo)
- ROMA: Certo che qualche cura con una dottoressa..
- STEL: Papi! (rimproverandolo)
- LUDO: Romano ma insomma!
- ROMA: Scherzavo!
- LUDO: Piuttosto pensa oltre a noi ai tuoi cavalli!
- ROMA: Già, i cavalli, è vero! Poverini si sentiranno soli.
- STEL: No, c'è chi li ha curati per te.
- ROMA: Bene, al più presto devo andar e da loro.
- SILVIA: Posso approfittarne e venire a cavalcare? (con malizia)
- ROMA: Ma cert...(non riesce a finire la frase)
- LUDO: No guarda, a cavallo ci voglio andare io!... (ironica)
- SILVIA: Peccato, avrei cavalcato volentieri! (con malizia)
- LUDO: Scusa ma ti suggerisco di andare a cavalcare da un'altra parte! (ironica)
- SILVIA: E va bene, peccato però per le cure, un così interessante paziente!
- ROMA: E già! Comunque questa sera invito tutti fuori a mangiare così chiudiamo questa avventura.
- TUTTI: Bravo (applaudono e Romano stringe Ludovica)

XII SCENA

(suonano alla porta)

LUDO: E chi è stavolta a rompere? Stella vai a vedere.

STEL: Subito.

(esce)

ROMA: Ora in avanti cercherò di essere meno rude, te lo prometto

LUDO: Ed io d'essere più paziente, hai ragione non si deve cambiare una persona, ora sei tornato uomo, maschio, il mio uomo.(con enfasi)

(Entra Stella ridendo seguita da Giorgio truccato, indossa una camicia colorata, una giacca rossa e porta una borsetta ed un foulard in testa)

GIO: Romano, oh mio Romano dove sei?

ROMA: Giorgio! Ma che ti è successo? (tutti ridono)

GIO: Oh Romano finalmente ti vedo, non resisto più, lasciati abbracciare!

ROMA: ma che sei impazzito? Per chi mi hai preso? E cosa fai truccato in quel modo?

GIO: Non lo so, non capisco più nulla! Da quando ci siamo lasciati io sono andato a casa e mi sono seduto sul mio divano a pensare e ho cominciato a bere la bottiglia che mi hai regalato...

LUDO: La bottiglia? Quale bottiglia?

ROMA: Ah, forse è la bottiglia del mio liquore, te l'ho regalata? Non sapevo quel che facevo!

LUDO: O mamma mi! La bottiglia! (capendo cos'è successo)

GIO: Così ho cominciato a bere e più bevevo, più pensavo e allora bevevo nuovamente e pensavo di più ancora ..

ROMA: Ma pensavi a che?

GIO: Che forse ho sbagliato tutto nella mia vita, io non devo cercare una compagna .

ROMA: Ah no? (tutti ridono)

GIO: No ma un compagno e sai a chi ho pensato?

ROMA: Non oso pensarlo.

GIO: A te. Mio ricciolone, a te! Fatti abbracciare!

ROMA: Via, via.. "pussa" via!

GIO: Ma come? Dopo tutti quei sorrisini che mi hai fatto, quegli sguardi maliziosi ora mi tratti così? Perché caro?

ROMA: Io ti ho fatt.. Ludovica vuoi dire che era l'effetto...

LUDO: Sì caro, mi dispiace e poi ho versato tutte le gocce nella tua bottiglia!

ROMA: Ah ora capisco.

GIO: Che gocce? Sono mica viagra? O camomilla?

SILVIA: Credo che quest'uomo abbia bisogno di me, salve io mi chiamo Silvia e tu?

GIO: Io Giorgia, chiamami Giorgia, come la cantante!

LIDIA: Brava Silvia portatelo via e fai quello che tu sai.

SILVIA: Con molto piacere, sei single vero?

GIO: Oh sì sono singolissima.

SILVIA: Ed hai un lavoro vero?
GIO: Ma certo ho un negozio di biancheria.
SILVIA: Bene bene, e sei anche carino. Vieni ti riporto a casa.
GIO: Ma Romano? Il mio Romano...
ROMA: Vai ,vai Giorgia, vai. Ci vediamo nei prossimi giorni
GIO: Come vuoi cattivaccio!
SILVIA: Ciao cugina , ciao Romano.
(Giorgio e Silvia escono)
ROMA: Ciao bell. Ehm dottoressa. (li guarda uscire)
Peccato, per la dottoressa! Sigh! (la guarda con un pizzico di invidia)
LUDO: Romano dai, ti curo io... (con malizia)
ROMA: Va bene allora in tal caso..in tal caso...
LUDO: In tal caso?
STEL: In tal caso?
LIDIA: Beh, lo dico anch'io allora. In tal caso?
ROMA: In tal caso andiamo tutti mangiare perché la commedia è finita!
TUTTI: Evviva!

(lentamente si chiude il sipario)

F I N E

14-3-2008

TESTO DEPOSITATO PRESSO LA S.I.A.E

